

M

OU EN SONT LES MUSEES DANS LE MONDE? PER UNA MUSEOGRAFIA MODERNA

Parlare di museografia contemporanea equivale a porsi il problema della funzione sociale dell'arte. Il criterio del «museo immobile», del museo-tempio, del museo quale pura e suprema consacrazione dell'opera d'arte, destinata a diventare patrimonio perenne della Nazione o della collettività, è sufficiente? La funzione del museo nella società contemporanea non è anche quella di informare la collettività — è un suo diritto degli sviluppi immediati dell'arte del suo tempo, di ciò che si sta sperimentando? Al concetto del «museo immobile», improntato su collezioni permanenti e la cui attività si limita a tardivi «omaggi» individuali e a manifestazioni internazionali non impegnate (scambi culturali da paese a paese), si contrappone il concetto del «museo dinamico» — centro di informazione e laboratorio dell'arte vivente, che riflette, attraverso le sue attività molteplici, il ritmo sempre più celere della vita artistica contemporanea.

Il criterio del «museo-tempio» è quello che la maggior parte della ufficialità europea tuttora segue, e da ciò è nata la tendenza a contrapporre, in questo campo, il Vecchio al Nuovo Mondo, l'Europa agli Stati Uniti. Ma se è vero che l'attività museografica americana moderna ha avuto, in questi ultimi trent'anni, uno straordinario sviluppo, e che molte sono le istituzioni specializzate americane che meritano di essere prese ad esempio, è anche vero che esiste una tradizione dinamica europea autonoma, che va riconosciuta.

Tre sono soprattutto i centri di questa nuova impostazione museografica: Bruxelles, Amsterdam, Stoccolma. Un «triangolo di punta» che, a poco a poco, ha supplito, per forza di cose, all'inerzia parigina, all'isolamento londinese, all'indolenza romana, all'agonia viennese, alla dispersione culturale tedesca. Bruxelles, Amsterdam, Stoccolma: è qui che in primo luogo si sono formati gli uomini, le istituzioni, la politica culturale che corrispondono al nuovo orientamento del pensiero creativo contemporaneo. E da qualche anno alcune delle esposizioni più importanti — sul piano della attualità — che si siano fatte, han circolato fra Amsterdam, Stoccolma e Bruxelles in un ben coordinato scambio di programmi. Cominciamo dunque da questo «triangolo»: l'indagine, che vogliamo intraprendere, della museografia contemporanea; e, in senso al triangolo, diamo la priorità alla decana delle tre istituzioni, quella di Bruxelles: il Palais des Beaux Arts.

When discussing contemporary museography one inevitably stumbles on the problem of the social function of art. With respect to this function, the immobile museum, the temple-museum, the museum as final consecration of the work of art (which then becomes the everlasting patrimony of the Nation or of the community) may no longer be sufficient. The function of the museum in contemporary society may also have something to do with the informing of the community — it is after all part of the community's natural right — of the latest developments of art in its time, and of what the latest experiments might be. The concept of the immobile museum focuses on permanent collections and its activities are usually limited to belated homages to great artists in the form of vast retrospectives or to non-engaged international shows which form the currency of international cultural exchanges. On the contrary, the concept of a dynamic museum is that of an information centre and a laboratory of living art; this must reflect in its various activities the accelerating rhythm of contemporary artistic life. The concept of the temple-museum dominates the bulk of official European museum administration and as a consequence there has been a tendency to oppose the Old and the New World in this respect, Europe and the United States. But it is true that American museography has developed enormously in the new direction, it is also true that there is an independent dynamic European tradition which deserves recognition.

The main centres of this new museography are Brussels, Amsterdam, Stockholm. A lively triangle, which little by little has come to dominate Parisian inertia, the isolationism of London, the indolence of Rome, the agonies of Vienna, the German cultural dispersion. To Brussels, Amsterdam, Stockholm belong, in the first place, the men, the institutions, and the cultural policy which correspond to the new orientation of contemporary creative thought.

It is some years that the most important exhibitions — in terms of the latest developments — are therefore circulating between Amsterdam, Stockholm and Brussels. We therefore begin this inquiry into contemporary museography, with this triangle; and within the triangle, we give priority to the dean of the three institutions, the Palais des Beaux Arts of Brussels.

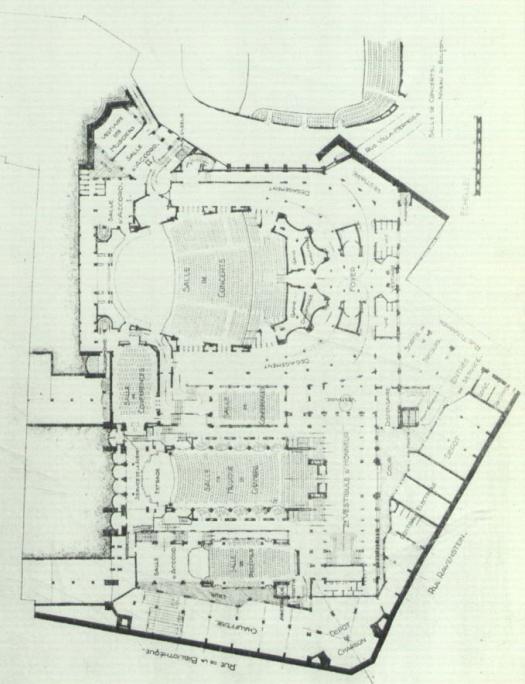
Traiter de la muséographie contemporaine, c'est d'abord poser le problème de la fonction sociale de l'art. Quelle place idéale occupe-t-il dans la hiérarchie de nos valeurs, quelle place effective occupe-t-il dans notre vie quotidienne? Ce rapport est déterminant. Plus le décalage grand entre l'idée et les faits, plus l'art s'éloigne de la vie et devient un mythe inabordable. Cette mythification de l'art justifie tous les renoncements de la paresse intellectuelle. L'amour de l'art serait un don: aucun espoir pour ceux qui n'auraient pas été touchés par la grâce! Ainsi la psychologie sociale se fait-elle complice de la tradition administrative qui prône la conception du musée fixe: le musée d'art moderne est le temple des musées modernes, la suprême instance de consécration. Dès lors il est logique que le conservateur s'intéresse toute option d'actualité dans la controverse permanente de l'art qui s'élabore. Bien plus, il fonde sa déontologie sur le primat axiomatique de cette distance nécessaire. Horloger de la gloire, il ne doit en aucun cas déclencher le mécanisme qu'à coup sûr, l'instrument est objectif: il enregistre, il constate, le conservateur sait qu'il a des comptes à rendre. Il entend être jugé sur ce qu'il considère comme l'essentiel de son rôle: l'augmentation du patrimoine artistique de la nation ou de la collectivité. Quand les crédits dont il dispose sont toutefois insuffisants, il ne peut mener la politique d'achat qui lui semblerait juste. Le voilà réduit aux expédients qui provoquent les legs personnels et le recours au mythe du musée-

Bourdelle con la regina Elisabetta del Belgio, al Palais des Beaux-Arts, 1928



LE PALAIS DES BEAUX-ARTS DE BRUXELLES

PALAIS DES BEAUX ARTS à BRUXELLES PLAN DE REZ-CHAMPS



PALAIS DES BEAUX ARTS à BRUXELLES PLAN DE L'ETAGE

